

«Noi, insegnanti a "quota 96" rivendichiamo il diritto alla pensione»

Gent. Direttore,

Le sottoscritte, docenti di lettere e matematica e scienze nella scuola secondaria di primo grado di Racconigi, comunicano che hanno deciso di mettere in atto delle forme di protesta, per rivendicare il proprio diritto alla pensione e al rispetto dell'art. 3 della nostra Costituzione, che stabilisce l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Facciamo parte del personale della scuola cosiddetto "quota 96" (che aveva maturato almeno 36 anni di contribuzione e 60 di età anagrafica nell'anno scolastico 2011-2012), rimasto impigliato in un errore della riforma previdenziale (errore riconosciuto ufficialmente come tale anche dalla ministra Fornero, che ha pure sottolineato come il Parlamento avrebbe avuto ormai quasi tre anni di tempo per porvi rimedio, se solo l'avesse voluto). Pertanto non abbiamo potuto esercitare il diritto alla quiescenza il 1 settembre 2012, poiché l'unico giorno in cui a scuola si può andare in pensione coincide con l'avvio del nuovo anno. Non siamo lavoratori che chiedono un "prepensionamento" o una deroga alla legge Fornero, ma lavoratori che avevano raggiunto i requisiti richiesti nel corso dell'anno scolastico 2011/2012.

Dopo circa tre lunghi anni di richieste, promesse, rinvii, all'inizio dell'estate la soluzione di questo problema sembrava ormai trovata, con l'approvazione di varie Commissioni Parlamentari e della Camera, ma inspiegabilmente (o forse non proprio inspiegabilmente) l'emendamento che avrebbe dovuto rimediare finalmente all'errore, veniva dapprima tolto dal DL sugli esodati, per essere inserito nel DL sulla PA.

Da qui veniva nuovamente stralciato, con un'incomprensibile dichiarazione di incompatibilità della nostra professione con l'attività della P. A. (Ricordiamo che nello stesso decreto, però, è stato inserito ed approvato un emendamento, art.1 ter, che riguarda il diritto al prepensionamento dei giornalisti, questo sì attinente alla PA?!?). Seguiva la promessa di inserirlo in un decreto ad hoc o nel futuro pacchetto scuola, che sarebbe stato presentato dal governo il 29 agosto, ma anche in questa occasione è stato cancellato. Sono quindi sfumate le speranze di una soluzione del nostro problema e, fatto ancor più grave, nessuno, fino ad oggi, si è sentito in obbligo di informarci se e quando verrà presa in considerazione quota 96. Sono 3 (diciasi tre) anni, che i nostri governanti tergiversano, dilazionano, rimandano, promettono, senza mai aver il coraggio di una risposta chiara e definitiva. Vogliamo esprimere tutta la nostra indignazione verso uno stato che, pur riconoscendo un nostro diritto, continua a sconfessare quanto di volta in volta viene proposto per tutelarlo. Abbiamo servito questo stato con serietà, impegno e senso del dovere per quarant'anni, quindi ora rivendichiamo il nostro legittimo diritto alla pensione.

Chiediamo con forza che venga corretto un errore da tempo riconosciuto e ammesso, per il quale lo stesso giudice emerito della Corte Costituzionale, Ferdinando Imposimato, ha parlato di non rispetto dell'art. 3 della Costituzione, che stabilisce l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge ed ha accusato di "incostituzionalità norme e decisioni emanate dall'esecutivo, che hanno sequestrato i quota 96 al lavoro e lasciato senza sicurezza di stabilizzazione i precari" Gli errori si correggono!

Il pensionamento dei quota 96, avrebbe infatti permesso l'entrata nella scuola di altrettanti precari. Noi non chiediamo che la legge Fornero venga modificata, ne chiediamo la corretta applicazione. Come può il Presidente del Consiglio affermare ora che stabilizzerà 150 mila precari della scuola, quando non è riuscito a trovare, a suo dire, i fondi per pensionare noi quota 96, che siamo circa 4000? Come può sostenere che per il suo governo è prioritario il mondo della scuola, quando i provvedimenti proposti continuano a penalizzarlo? Il nostro contratto non verrà rinnovato, pur essendo congelato dal 2009, gli scatti di anzianità resteranno ancora bloccati, il Tfr sarà erogato due o più anni dopo il pensionamento e dilazionato nel tempo, i fondi per il funzionamento della scuola sono fortemente tagliati ogni anno.

La scuola chiede di essere ascoltata!

Carla Olivero e Anna Rinaldi
Docenti scuola secondaria di 1° grado - Racconigi